

Data: settembre 2020

RELAZIONE GENERALE

<p>Perito Istruttore Dott. For. MAURIZIO NOVELLO</p>
--

<p>Collaboratore Dott. For. ANDREA FALCO</p>
--

INDICE

	Pag.
PREMESSA	3
1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO	4
1.1. La normativa vigente in materia.....	4
1.2. La Legge Regionale del Veneto 31/94	7
1.3. La Legge 20 novembre 2017 n. 168.....	9
2. L'ACCERTAMENTO DELLE ATTUALI TERRE DI USO CIVICO.....	10
2.1. Le origini della proprietà collettiva	10
2.2. Le terre comunali nella prima metà dell'800	13
2.3. Dalla metà dell'800 all'inizio del '900	17
2.4. Dalla Legge fondamentale all'attualità	20
3. CONDIZIONE ATTUALE.....	23
3.1. Le attuali terre civiche del Comune di Roverè Veronese.....	23
3.2. Variazioni intervenute dopo il 1924.....	24
3.3. Prospetti analitici.....	29
4. PROPOSTE DI ATTRIBUZIONE	31
5. ESERCIZIO DELL'USO CIVICO	32
ELENCO DOCUMENTI ALLEGATI ALLA PERIZIA	34
TAVOLE GRAFICHE ALLEGATE	37
ELENCO PROSPETTI ANALITICI.....	38

PREMESSA

La perizia per l'accertamento ed il riordino delle terre di uso civico nel Comune di Roverè Veronese si propone di individuare i terreni di antica origine *comune* o *collettiva* e di accertarne la consistenza attuale, in relazione ai mutamenti avvenuti dall'epoca di promulgazione della legislazione unitaria (R.D. 22 maggio 1924 n. 751 e L. 16 giugno 1927 n° 1766) sino ai nostri giorni.

La finalità primaria del corpo normativo, oramai risalente a quasi un secolo fa, era quella di sciogliere le promiscuità esistenti sui terreni agricoli ("*liquidazione degli usi civici*"), in modo da eliminare tutti quei gravami giuridici ed operativi che condizionavano pesantemente la crescita economico-sociale del settore primario.

Nel contempo le operazioni di accertamento storico-catastale avrebbero permesso di fare emergere le terre comuni ancora esistenti, salvaguardandole da quel processo di dissoluzione che si era andato intensificando durante tutto il XIX secolo e che proseguiva nei primi decenni del '900.

Per ciò che riguarda il caso di Roverè di Velo (ora Veronese), la storia si interseca con le vicende delle comunità bavaresi, altrimenti dette "cimbre", che colonizzarono i Lessini a partire dalla fine del dodicesimo secolo e che costituirono l'embrione dei cosiddetti "Tredici Comuni Veronesi".

L'utilizzo promiscuo dei fondi, per lo più identificabili come pascoli e boschi, costituiva una prerogativa importante delle genti germaniche nel Basso Medioevo, presso le quali era in uso la "*comunione a mani riunite*" o senza distribuzione di quote.

Da queste terre gestite in forma collettiva, sia pure soggette nei secoli alle varie dominazioni signorili, si sono originate quelle che oggi conosciamo come "terre di uso civico", ovvero terre della collettività dei cives, amministrate dal Comune, in qualità di ente esponenziale attuale intestatario catastale.

Con il succedersi delle occupazioni francese ed austriaca, seguite dall'annessione al Regno d'Italia (1866), si concretizzò un processo di profondo riassetto della proprietà fondiaria, il quale vide dapprima la presa in carico delle terre collettive da parte del Municipio (Comune), fatti salvi gli usurpi o le occupazioni da parte dei residenti, ed in un secondo momento la cessione di una parte di queste terre (a volte di tutte) ad acquirenti o occupatori privati.

Nel caso di Roverè Veronese, le cessioni avvennero in massima parte nella seconda metà del XIX secolo e riguardarono terreni comunali esistenti nei dintorni del capoluogo e/o delle frazioni maggiori.

Quasi intatti rimasero gli accorpamenti nella regione settentrionale del territorio amministrativo (San Francesco), così come lungo la forra Sud-occidentale dello Squaranto.

Alcune alienazioni durante il XX secolo riguardarono piccole porzioni di questi accorpamenti fondiari e non inficiarono la funzionalità del complesso delle terre civiche.

Nel ricostruire il percorso storico-catastale compiuto dalle terre collettive, la presente perizia giunge perciò ad *accertare*, in forma analitica, gli attuali terreni da assegnare a categoria sec. l'art. 11 della L. 1766/27, individuandoli quali beni d'Uso Civico, dunque *indisponibili, inalienabili ed inusucapibili*.

Per contro identifica quelle superfici che, a seguito di mutamenti irreversibili di destinazione o di funzionalità, intervenuti anche per effetto di occupazioni abusive, necessitano di essere sgravate dal vincolo attraverso il procedimento di *sclassificazione* previsto dall'art. 7 – 2° comma - della L.R. 31/94.

I contenuti in sintesi della perizia si riassumono in:

- relazione tecnica;
- prospetti analitici;
- documenti d'archivio storico;
- atti di compravendita, delibere, visure;
- cartografia catastale e CTR.

1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

1.1. La normativa vigente in materia

Come richiamato in premessa, la materia degli usi civici è disciplinata dalla Legge 16 giugno 1927, n.1766, la quale ha convertito in legge il R.D. 22 maggio 1924 n. 751 recante disposizioni per il “Riordinamento degli usi civici del regno”.

A seguire sono intervenuti il Regolamento di applicazione della 1766, approvato con R.D. n. 332 del 20 febbraio 1928 e, per il territorio del Veneto dopo il passaggio delle competenze in materia dallo Stato alle Regioni, la Legge Regionale 22 luglio 1994, n.31, dal titolo “Norme in materia di Usi Civici”.

La legge fondamentale 1766/'27 si articola su due principali filoni:

- il primo di carattere liquidatorio, teso ad affrancare gli usi civici delle popolazioni sui terreni di proprietà privata;
- il secondo di carattere conservativo e di tutela delle terre di origine comune o collettiva.

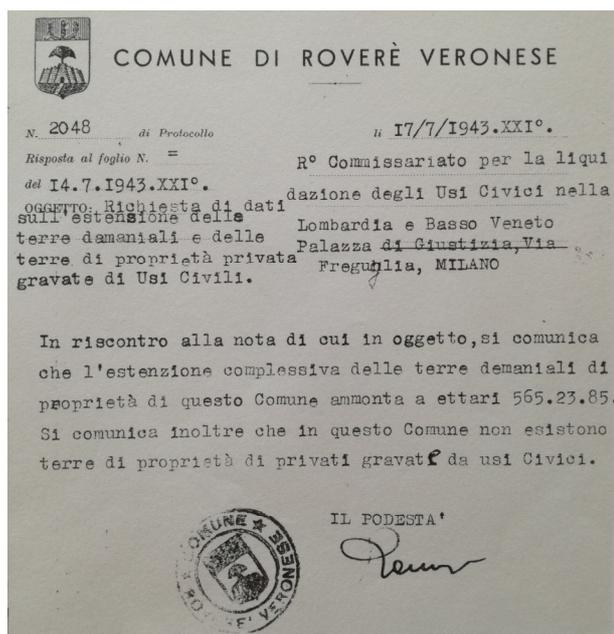
Le principali operazioni previste dalla L.1766/1927 sono:

- l'accertamento degli usi civici e di qualsiasi diritto di godimento promiscuo;
- la liquidazione dei diritti comuni accertati sulle terre private;
- la sistemazione delle terre provenienti dalle liquidazioni e di quelle possedute dai Comuni o dalle frazioni.

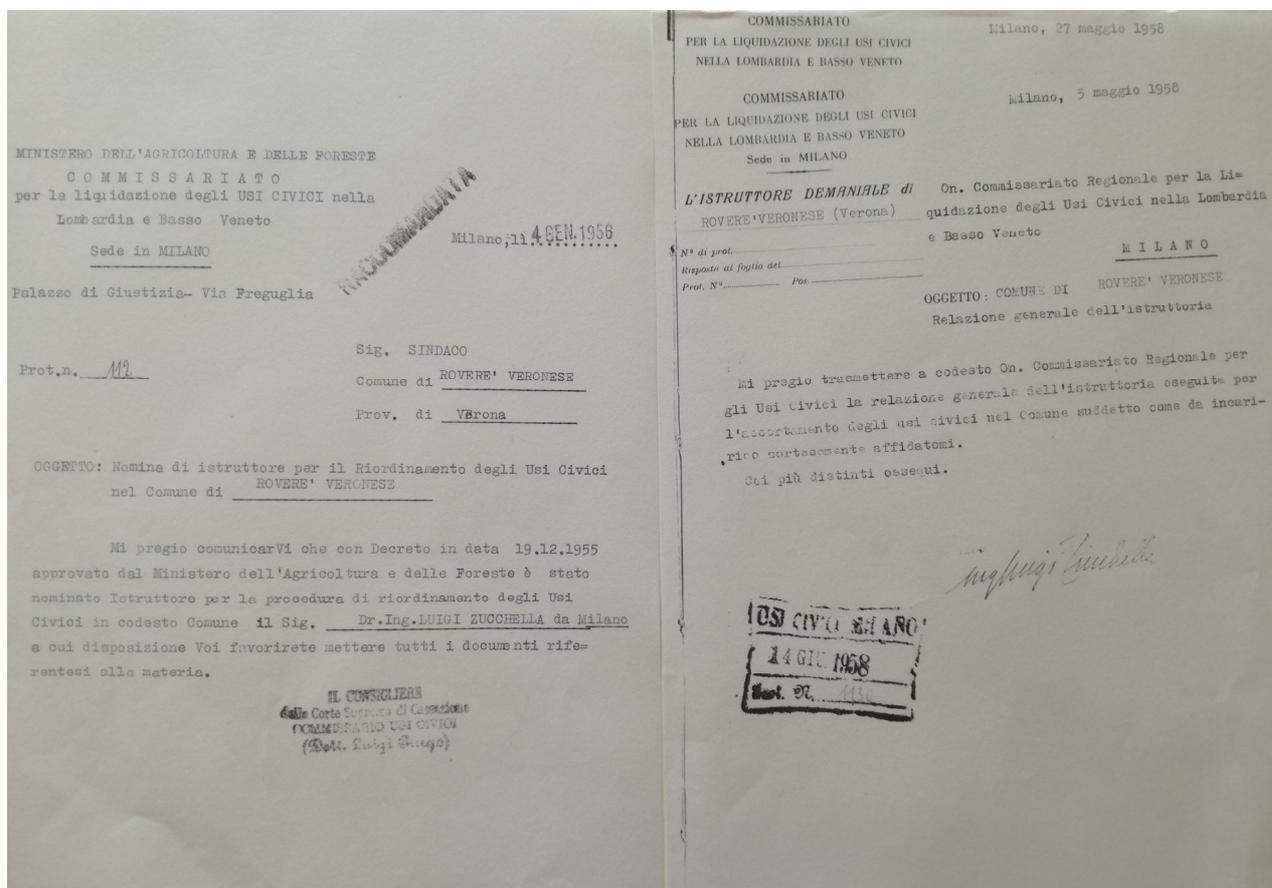
Nei primi anni di applicazione della legge l'operazione di accertamento, disposta dal competente Commissario per la Liquidazione degli Usi Civici (per la provincia di Verona la sede commissariale era Milano)., veniva preceduta dalla richiesta ai Sindaci (o ai Podestà) ed al Corpo Reale delle Foreste di pronunciarsi sull'esistenza di diritti promiscui o di demani collettivi nell'ambito del territorio comunale.

Spesso la risposta era negativa o perchè le antiche terre civiche erano state effettivamente alienate durante l'800, o perchè l'esercizio degli usi collettivi era divenuto obsoleto e l'amministrazione comunale non rilevava esigenze in tal senso da parte della popolazione.

Nel caso di Roverè, con nota del 17 luglio 1943, in risposta alla sollecitazione del Commissariato U.C. di Milano, il podestà comunicava l'esistenza di terreni demaniali di proprietà comunale per una superficie di 565,2385 ettari, mentre affermava l'insussistenza di usi civici su terreni privati.



Nel 1955 il Commissario di Milano, Dott. Luigi Gurgo, incaricava il perito demaniale Ing. Luigi Zucchella di procedere al “riordinamento degli Usi Civici”; la perizia demaniale veniva depositata il 5 maggio 1958.



Solitamente la perizia veniva recepita nel Decreto Commissariale, contenente l'elenco delle terre soggette al vincolo e l'identificazione delle forme di esercizio dell'uso civico.

L'art. 2 della legge 1766/1927 afferma che “*nel giudizio di accertamento circa l'esistenza, natura ed estensione degli usi civici, ove non esista la prova documentale, è ammesso qualunque altro mezzo legale di prova purché l'esercizio dell'uso civico non sia cessato anteriormente al 1800*”.

La Legge generale ed il successivo Regolamento n. 332 del 1928 sanciscono che i terreni gravati da uso civico:

- non sono una servitù, ma entrano nella sfera del diritto pubblico; in tal senso vanno tutelati dallo Stato e sono quindi imprescrittibili;
- sono di esclusivo godimento della popolazione residente nel Comune o nella Frazione;
- sono inusucapibili e inalienabili.

Il vincolo di imprescrittibilità preserva il diritto all'uso, anche se non esercitato, fino a quando i legittimi fruitori non ne riprendano il godimento.

La Legge inoltre, divide gli usi civici in due classi:

- ESSENZIALI, se l'esercizio è necessario per i bisogni della vita; tra questi troviamo il *“pascere, l'abbeverare il bestiame, raccogliere legna e seminare con corrisposta al proprietario”*;
- UTILI, se hanno prevalentemente carattere e scopo di industria; oltre a quelli precedentemente descritti, si aggiungono così tutti gli usi che permettono di ricavare vantaggi economici eccedenti quelli necessari al sostentamento della famiglia.

In ottemperanza all'articolo 11 della L. 1766/27 i terreni accertati vengono assegnati a due categorie:

Cat. “A” - terreni convenientemente utilizzati come boschi e pascoli permanenti;

Cat. “B” - terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria.

I primi sono destinati ad un godimento collettivo, esteso a tutta la popolazione del Comune o della frazione; i secondi vanno suddivisi in quote (*“quotizzazione”*) e ripartiti tra le famiglie diretto coltivatrici residenti, ai quali spetterà l'uso esclusivo.

1.2. La Legge Regionale del Veneto 31/94

A seguito del trasferimento delle competenze in materia di agricoltura e foreste dallo Stato alle Regioni è emersa la necessità di armonizzare i principi fondamentali della L.1766/1927 con le esigenze e le realtà locali consolidate nel Veneto, anche in considerazione dei molteplici casi di occupazioni abusive, mutamenti di destinazione e vendite illegittime che si erano nel frattempo verificati a carico dei demani civici.

La legge regionale del 22 luglio 1994, n.31 *“Norme in materia di usi civici”* punta al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. l'accertamento delle terre di uso civico, quale strumento di tutela dei diritti delle popolazioni utenti e del diritto di tutti a che sia assicurata la ordinata circolazione dei beni;
2. il recupero delle terre di uso civico alle finalità agro-silvo-pastorali che hanno ispirato il legislatore del 1927 e che si coniugano, nella situazione attuale, con la tutela paesaggistica di cui al D.lgs 42/2004 (ex-L. 431/'85);

3. la valorizzazione delle terre di uso civico quale strumento di crescita delle popolazioni delle zone montane, di incremento della forestazione e della zootecnica di montagna, di tutela e di valorizzazione ambientale.

L'accertamento degli usi e dei vincoli che ne discendono da un lato costituisce il limite obiettivo per l'ordinata circolazione dei beni e dall'altro lato, attraverso la definizione della natura e dell'estensione dei beni stessi, fornisce tutti gli elementi necessari alla risoluzione di contenziosi in atto, per i quali la normativa statale non offre adeguate soluzioni.

In particolare l'art. 7 della legge regionale prevede la possibilità di ricorrere alla disciplina della sanatoria edilizia oppure della sclassificazione dei terreni. Quest'ultimo caso, nella prospettiva di regolarizzare situazioni di fatto ormai consolidate ed irreversibili seppur contrastanti con il vincolo agro-silvo-pastorale previsto per le terre di uso civico, offre ai Comuni la possibilità di ricorrere ad un atto di natura meramente "dichiarativa", che accerta la perdita delle caratteristiche qualificanti su determinati terreni del "demanio civico" e, conseguentemente, permette il passaggio degli stessi da un regime demaniale ad uno patrimoniale ("*sclassificazione*").

L'**accertamento** è dunque uno strumento dichiarativo, non già costitutivo dell'uso civico, dato che quest'ultimo è connaturato con l'origine demaniale del bene fondiario, la quale per sua natura sussiste anteriormente al provvedimento dell'autorità competente.

La perizia demaniale ha perciò lo scopo di individuare le terre soggette al vincolo e, nei casi in cui fossero ravvisabili occupazioni abusive o utilizzazioni improprie ormai consolidate, di proporre l'esclusione nella fase compilativa, evitando in tal modo successivi atti amministrativi di sanatoria.

Peraltro in presenza di alienazioni o di occupazioni illegittime che non siano state accompagnate dal mutamento irreversibile della destinazione originaria, l'accertamento può proporre la reintegra nel demanio civico o l'attivazione di una procedura di conciliazione.

In sintesi la legge regionale prevede le seguenti soluzioni:

1. l'attribuzione a categoria (A o B) ex-art. 11 L. 1766/27 per le terre civiche che hanno conservato la destinazione agro-silvo-pastorale;
2. la reintegra nel demanio civico comunale delle terre alienate o occupate illegittimamente, inclusi gli eventuali edifici insistenti, previo eventuale per la somma a suo tempo pagata dall'acquirente o per le migliorie apportate; in alternativa alla reintegra è possibile l'attivazione del procedimento di conciliazione tra le parti, ai sensi dell'art. 29 L. 1766/27, con

il quale, esaminata la congruità del prezzo pagato in relazione al valore del fondo e delle opere di miglioramento realizzate, viene sancita la validità dell'atto di compravendita;

3. la sanatoria ex-art. 7 per *“le opere realizzate su terreni di uso civico senza la prescritta autorizzazione al mutamento di destinazione o all’alienazione”*, attraverso il procedimento edilizio previsto dalla *“legge 28 febbraio 1985 n. 47 previo rilascio dell’autorizzazione regionale di cui all’art. 8 della presente legge”*;
4. la sclassificazione (art.7, comma 2) per i terreni che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale a causa di utilizzazioni abusive o improprie ormai consolidate.

1.3. La Legge 20 novembre 2017 n. 168

A novant’anni dall’emanazione della legge quadro e dopo molteplici proposte di legge esaminate dal Parlamento, è stata infine promulgata la L. 168/2017, recante *“Norme in materia di Domini Collettivi”*.

La legge si compone di 3 articoli:

- 1) riconoscimenti dei domini collettivi, in accordo con le norme costituzionali;
- 2) competenza dello Stato, in termini di tutela, valorizzazione ed identificazione dei soggetti amministratori;
- 3) identificazione dei Beni Collettivi, quali somma di tutte le terre su cui esiste una forma di proprietà collettiva, o di esercizio civico da parte dei residenti di un comune o di una frazione.

Nel nostro caso vale il sub. a), comma 1 dell’art. 3 il quale identifica i beni collettivi come *“le terre di originaria proprietà collettiva della generalità degli abitanti del territorio di un comune o di una frazione, imputate o possedute da comuni, frazioni od associazioni agrarie comunque denominate”*.

Al comma 3 viene confermato il regime giuridico che afferma *“l’inalienabilità, l’indivisibilità, l’inusucapibilità e la perpetua destinazione agro-silvo-pastorale”* di queste terre.

Per ciò che concerne la gestione dei terreni medesimi, il comma 4 dell’art. 2 recita: *“I beni di proprietà collettiva e i beni gravati da diritti di uso civico sono amministrati dagli enti esponenziali delle collettività titolari. In mancanza di tali enti i predetti beni sono gestiti dai comuni con amministrazione separata. Resta nella facoltà delle popolazioni interessate*

costituire i comitati per l'amministrazione separata dei beni di uso civico frazionali, ai sensi della legge 17 aprile 1957, n. 278⁴.

I Comuni titolari di demanio civico sono perciò tenuti a costituire un'amministrazione separata per la gestione di questi beni, in primis creando un apposito capitolo di bilancio che comprenda entrate ed uscite dal bene collettivo.

Per ciò che comprende le procedure di accertamento, autorizzazione, liquidazione, conciliazione, rimangono in vigore le norme contenute nella Legge 1766/1927 e nella Legge Regionale 41/1994.

2. L'ACCERTAMENTO DELLE ATTUALI TERRE DI USO CIVICO

2.1. Le origini della proprietà collettiva

La presenza umana sin da epoca preistorica sui Monti Lessini ed in particolare sul territorio di Roverè, è testimoniata da numerosi reperti e siti archeologici: loc. Buso de la Catina (neolitico), loc. Recamò (neolitico), Monte Capriolo (neolitico), Monte Tesoro (età del Ferro), San Rocco (neolitico ed età del Ferro).

In accordo con *I. Zanini e M. Campara (Roverè Veronese – 1987)*, a cui si farà frequente riferimento nella trattazione che segue, *“gli elementi ritrovati depongono in genere per l'esistenza di villaggi con attività agricole e pastorali, in un arco di tempo che va dai 1500 al 200 a. C. circa”*. E ancora *“dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo i numerosi reperti raccolti, essendo frammentari, non hanno contribuito a chiarire le strutture sociali di quel periodo, né a evidenziarne le connotazioni culturali, per cui mancano in Lessinia dati certi sull'insediamento umano nelle epoche che precedono l'età del Ferro”*.

Neppure il periodo successivo, fino alla conquista romana, offre testimonianze di insediamenti stabili; soltanto dall'epoca romana imperiale è possibile constatare la presenza di alcune strutture civili e militari, senza però che questo permetta di identificare una vera e propria colonizzazione diffusa del territorio montano.

Nei secoli successivi, a partire dall'epoca longobarda, la presenza umana dovette assumere un carattere più stabile e diffuso, come testimoniano documenti relativi a contratti di locazione o di compravendita. Tra questi nel 1185 compare il toponimo *“Croce di Squaranti”*, riferibile all'attuale Valle Squaranto. Nel periodo medioevale l'area più settentrionale del territorio di Roverè, coincidente con le monagne più elevate, doveva essere meta di pastori

locatari degli enti religiosi veronesi (Capitolo del Duomo, Monasteri di Maria in Organo e di San Zenò), mentre la regione più meridionale era abitata stabilmente da piccoli gruppi autoctoni, dediti ad attività agroforestali di mera sussistenza.

Soltanto dal 1287 si ha notizia del primo insediamento stabile nel territorio di Roverè, documentato dalla concessione fatta ad Olderico de Altissimo ed Olderico di Vicenza, in qualità di esponenti di tribù tedesche nomadi provenienti dal territorio vicentino, dal Vescovo di Verona Bartolomeo della Scala (atto 5 febbraio 1287). La concessione viene rinnovata nel 1376, con l'esplicito riferimento al Comune ed agli abitanti di Roverè di Velo: di seguito un estratto del titolo, riportato da C. Cipolla in "Le popolazioni dei XIII Comuni Veronesi (Venezia 1882).

*Concessio R.^{us} dni Petri de la Scala episcopi Veronae Comuni
et hominibus Roueredi Velli.*

« In Christi nomine, die mercurij sexto ms. augusti Verone, presentibus Ven. Viro dno fratre francisco de (lacuna nelle tre copie) de Padua generali Vicario Infrascripti dni Episcopi Veronae. Daniele a bulletis de sancto firmo maiori. Magistro Blasio aurifice q. dni Joannis de sancto Syro. et Jacomino q. ser Gerardi de Ponte Petre rogatis ad Infrascripta, et alijs.

Jbique coram R.^{us} In xpo patre dno d. Petro dela schalla dei et apostolicae sedis gratia episcopo veronen. comparuerunt ser Rigus q. ser Rigi scrouarij et Rolandus q. ser Nicolai et Petrus q. ser Dominici et Jacobus q. ser Donati omnes homines habitatores, stantes et habitantes In Roueredo Velli dioc. Veronen., prout predicti Jbidem dixerunt et asseruerunt, et facientes ac petentes pro se ipsis et nomine ac vice omnium et singulorum aliorum hominum et personarum, stantium et habitantium In Roueredo Vellj, et omnium et singulorum aliorum qui pro tempore futuro stabunt et habitabunt In dicta terre Roueredj Vellj ac totius communis de roueredo Vellj, humiliter ac cum omni debita reuerentia petierunt et requisierunt ab eodem dno Episcopo Veronae Quatenus Jdem d. Episcopus Veronae pro se suisque successoribus In Episcopatu Veronae de speciali gratia, et ex certa scientia ratificare, laudare, approbare, confirmare et Innuare vellit et debeat predictis de roueredo Vellj pro se et nominibus Quibus supra vnum Instrumentum Infrascriptum

Gli abitanti della montagna sono genti comunemente note come "cimbri", discendenti di popolazioni della Baviera meridionale che, a partire dal primo secolo del nuovo millennio, migrarono negli altipiani trentini e vicentini probabilmente su invito dei vescovi di Trento e di Vicenza, per colonizzare aree montuose rimaste sino a quel momento selvagge e disabitate.

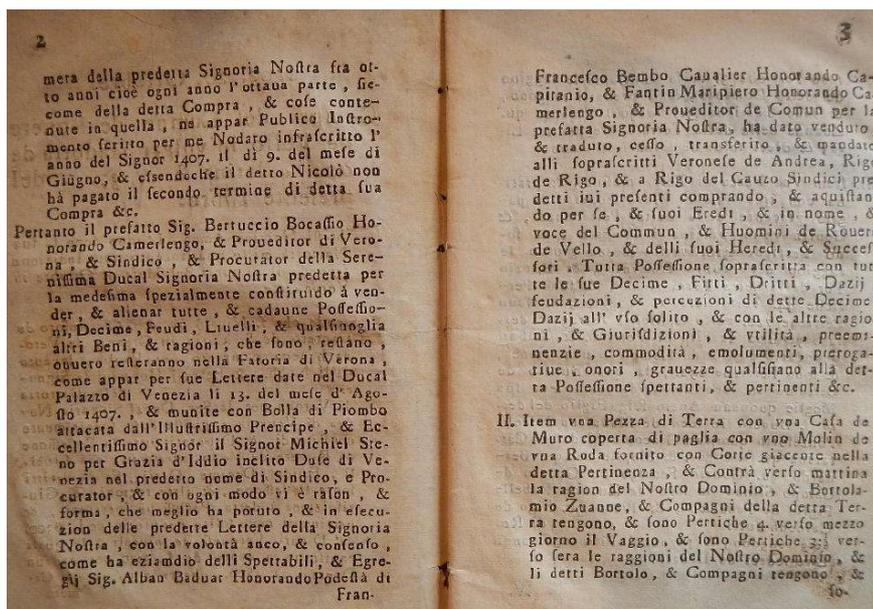
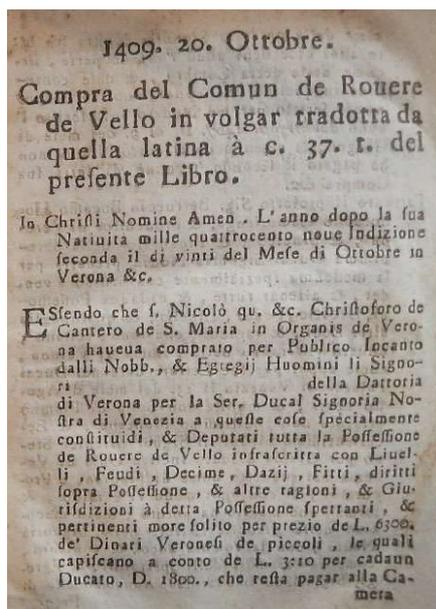
La presenza dei cimbri nel territorio vicentino è ampiamente documentata (Sette Comuni, Valli di Posina, Leogra, Agno, Chiampo), tanto da avere dato origine ad una pervasiva toponomastica ed onomastica.

L'espansione verso i Lessini, successiva di uno-due secoli rispetto a quella trentino-vicentina, darà vita alla comunità cimbra dei cosiddetti XIII Comuni veronesi.

A Roverè, come riferito da Zanini-Campara, *“la zona concessa, disabitata e deserta, è costituita da pascoli e boschi; il territorio è delimitato tra Squaranto e Pigozzo, i Lessini e il Comune di Verona, Velo e la Curia di velo, Saline, Porcara, Moruri, Cancellò e Varano; l'affittanza è rinnovabile ogni ventinove anni, cioè prima della prescrizione trentennale”*. *“I nuovi tedeschi ottengono una distribuzione di masi (terreno che una famiglia di coloni poteva coltivare annualmente con un paio di buoi o con un solo aratro) e i due loro capi diventano gastaldioni vescovili, assumendo l'obbligo di decima verso il vescovo e acquistando il diritto alla elezione di un sacerdote cattolico tedesco.”* *“Al Vescovo è dato un fitto a partire da terzo anno e il versamento delle decime parti dei prodotti”*.

L'infeudazione del 1287, viene confermata nel 1376, dopo che Roverè, come gli altri Comuni dei Lessini, si erano costituiti in forma di amministrazione separata a seguito del diploma di Cangrande I (1326), il quale confermava i privilegi accordati ai coloni in termini di dominio utile, esenzione da dazi, oneri ed imposte.

Bisogna però attendere la dominazione veneziana, e precisamente il 20 ottobre 1409, perché la *Possessio* di Roverè di Velo (nome originario del Comune veronese), con tutte le *Decime, Fitti, Diritti, Dazi* venga definitivamente acquistata da *“Commun & Hominii de Roure de Vello”*, versus i camerari di Verona sopravvenuti agli Scalieri ed ai Visconti. *“Gli appezzamenti descritti nell'atto sono 85, con case di muro coperte a paglia, orti, prati, boschi, terra masiva, e alberi fruttiferi”*.



Traduzione a stampa dell'atto di compravendita del 1409 – estratto pagg. 1,2,3

“Finalmente i nomadi tedeschi acquisiscono il diritto di proprietà sulla terra che già coltivano e sfruttano da centovent’anni: raggiunto l’effettivo possesso, al comune cimbro di Roverè non resta che farsi mantenere intatti i privilegi fin qui ottenuti” (Zanini-Campara).

Per quasi quattro secoli le condizioni rimasero immutate, salvo il verificarsi di frequenti dispute confinarie con le comunità vicine o di liti per l’utilizzo delle “gravezze” tra le stesse contrade di Roverè: esemplificativi i contenziosi tra Roverè e Velo sui confini dei pascoli durante il XV secolo, o tra il capoluogo e la contrada Piegara protrattosi per buona parte del XVIII secolo.

Col cadere della Repubblica Veneta (12 maggio 1797) e con il successivo inserimento di Roverè nel Regno Italico (1805) venne abolita la legislazione medioevale, così come gli antichi privilegi, mentre le terre acquisite e gestite dalla comunità residente passarono in carico al Comune amministrativo.

2.2. Le terre comunali nella prima metà dell’800

Sotto la spinta delle idee liberali ed umaniste portate dalla rivoluzione francese, nella società dell’Italia settentrionale si andarono affermando istanze quali il riconoscimento della proprietà esclusiva sui beni immobili e l’affrancamento da imposizioni, decime, quartese ed altri diritti promiscui di godimento risalenti ai secoli precedenti.

Durante il primo, breve, periodo di governo napoleonico (maggio-novembre 1797) nei comuni rurali vennero istituite le municipalità provvisorie, le quali presero in carico i beni comunali, avviando una politica di vendita delle terre usurpate o di dichiarazione della titolarità municipale sulle terre collettive.

Dopo la parentesi dell’annessione all’Austria, conseguente alla pace Campoformio, l’avvento del Regno Italico (1805-1815) ridisegnò la struttura amministrativa degli enti territoriali, istituendo il Comune quale soggetto dotato di personalità giuridica che, secondo il diritto transalpino, diveniva titolare sia dei *beni comuni* (intesi come “patrimoni posseduti in forma collettiva dalle famiglie residenti”), che dei *beni comunali* (intesi da Venezia come “terre regie concesse in uso ai cives”).

Il caso di Roverè Veronese può ben attanagliarsi alla condizione delle *terre comuni*.

Il successivo ritorno del dominio asburgico (1816-1866), con la costituzione del Regno Lombardo Veneto, conservò gli istituti francesi, così che le antiche terre collettive di Roverè e delle sue frazioni rimasero definitivamente in carico al Comune amministrativo.

Nel frattempo la necessità di inventariare e rappresentare su una base cartografica affidabile l'intero corpo dei fondi, pubblici e privati, esistenti sul territorio comunale, al fine di istituire un censo aggiornato e completo, si tradusse nella formazione del cosiddetto "*catasto Napoleonico*", avviata intorno alla fine del primo decennio del 1800, a seguito del Decreto Vicereale decreto nr. 62 del 13 aprile 1807.

Si trattava di una novità rispetto ai precedenti catasti di tipo descrittivo, anche se il procedimento topografico riprendeva quello impiegato dagli austriaci in Lombardia già a partire dalla prima metà del '700.

Dalle operazioni di rilievo di tutto il territorio scaturiranno le mappe in scala 1:2000 ed i «**sommari**oni», registri che costituiscono la chiave di lettura delle mappe, in quanto contengono: numero di particella (mappale), nome del possessore, toponimo, destinazione d'uso del terreno o fabbricato, superficie.

Le operazioni si completarono tra il 1813 ed il 1825; vennero individuati 6 Comuni censuari (a fronte dell'unico Comune amministrativo di Roverè di Velo), intestatari complessivamente di 749,09 ettari, secondo il prospetto riepilogativo seguente.

Catasto Napoleonico Comune censuario	Superficie Pertiche metriche	Superficie ettari	
Roverè di Velo (1816)	1.867,72	186,77	
Doardi (1816)	378,68	37,87	
Piegara (1816)	0,01	0,00	
Porcara (1816)	0,93	0,09	
San Francesco (1813)	5.230,44	523,04	
San Vitale in Arco (1825)	12,61	1,26	
<i>Totale pertiche metriche</i>	<i>7.490,39</i>	<i>Totale ha</i>	<i>749,04</i>

Come si evince dalle superfici, il censuario con la dotazione più consistente risultava essere quello di San Francesco, occupante la porzione più settentrionale e più elevata del territorio comunale, ricca di pascoli e boschi utilizzati sin dalle origini in forma collettiva.

In subordine emerge l'area circostante il centro abitato di Roverè, cuore del territorio comunale, occupata da terreni coltivabili e macchie boscate. Infine assume una qualche rilevanza

la porzione del censuario di Doardi, coincidente con le pendici inferiori del Vaio Squaranto, tuttora occupate da un denso bosco ceduo mesofilo.

Trascurabili risultavano invece i terreni comunali negli altri censuari (Piegara, Porcara, San Vitale in Arco).

Il prospetto analitico allegato A riporta il dettaglio dei terreni come ricavato dai sommarioni napoleonici depositati presso l'A.S. di Venezia.

The image shows two pages of a historical cadastral document. The left page is a summary (sommarione) for the year 1813, detailing land parcels in the comune of San Francesco. It includes handwritten notes and a signature. The right page is a detailed analytical table (prospetto analitico) with columns for 'POSSessori', 'Denominazione dei Perti di terra', 'QUALITA'', 'Situazione del terreno', 'Classe', and 'Espressioni'. It lists various parcels with their respective measurements and values.

Estratto sommarione catasto Napoleonico (1813 - A.S. VE) – Comune censuario San Francesco

Con la successiva formazione del **censo stabile** (Sovrana Risoluzione del 19 febbraio 1825) e con la sua attivazione tra il 1846 ed il 1848 il governo asburgico riprese l'impianto precedente, infittendo, precisando ed aggiornando il rilievo catastale. Il risultato di quello che viene comunemente denominato "*Catasto Austriaco*", è depositato presso l'Archivio di Stato di Verona, comprendendo la mappa tavolare, la tavola censuaria, la rubrica dei possessori ed il registro delle partite.

Esaminando le partite del censo stabile, si ottiene la seguente ripartizione delle terre attribuite al Comune di Roverè.

Catasto Austriaco (1848) Comune Roverè di Velo (ora R. Veronese)			
Censuario	Possessore	Superficie Pertiche metriche	Superficie ettari
Piegara		0,00	0,0000
San Vitale in Arco	Comune di Roverè di Velo	12,65	1,2650
Porcara	Comune di Roverè di Velo per la frazione Porcara	121,69	12,1690
Doardi	Comune di Roverè di Velo per la frazione Doardi	388,68	38,8680
Rovere di Velo	Comune di Roverè di Velo	1.735,09	173,5090
San Francesco	Comune di Roverè di Velo per la frazione San Francesco	6.091,17	609,1170
TOTALE		8.349,28	834,9280

Estratto sommazione catasto austriaco (1848 – A.S. VR): Partita 148 - Comune di Roverè di Velo (sin.) e Partita 66 - San Francesco di Roverè di Velo (des.)

Rispetto al censo provvisorio “napoleonico”, la proprietà comunale alla metà del 1800 risulta incementata di circa 86 ettari, per gran parte riferibili al censuario di San Francesco. Possiamo ritenere, per analogia con altre realtà indagate, che tale incremento sia riferibile all’approfondimento del rilievo censuario piuttosto che ad effettive acquisizioni fondiarie operate dal Comune.

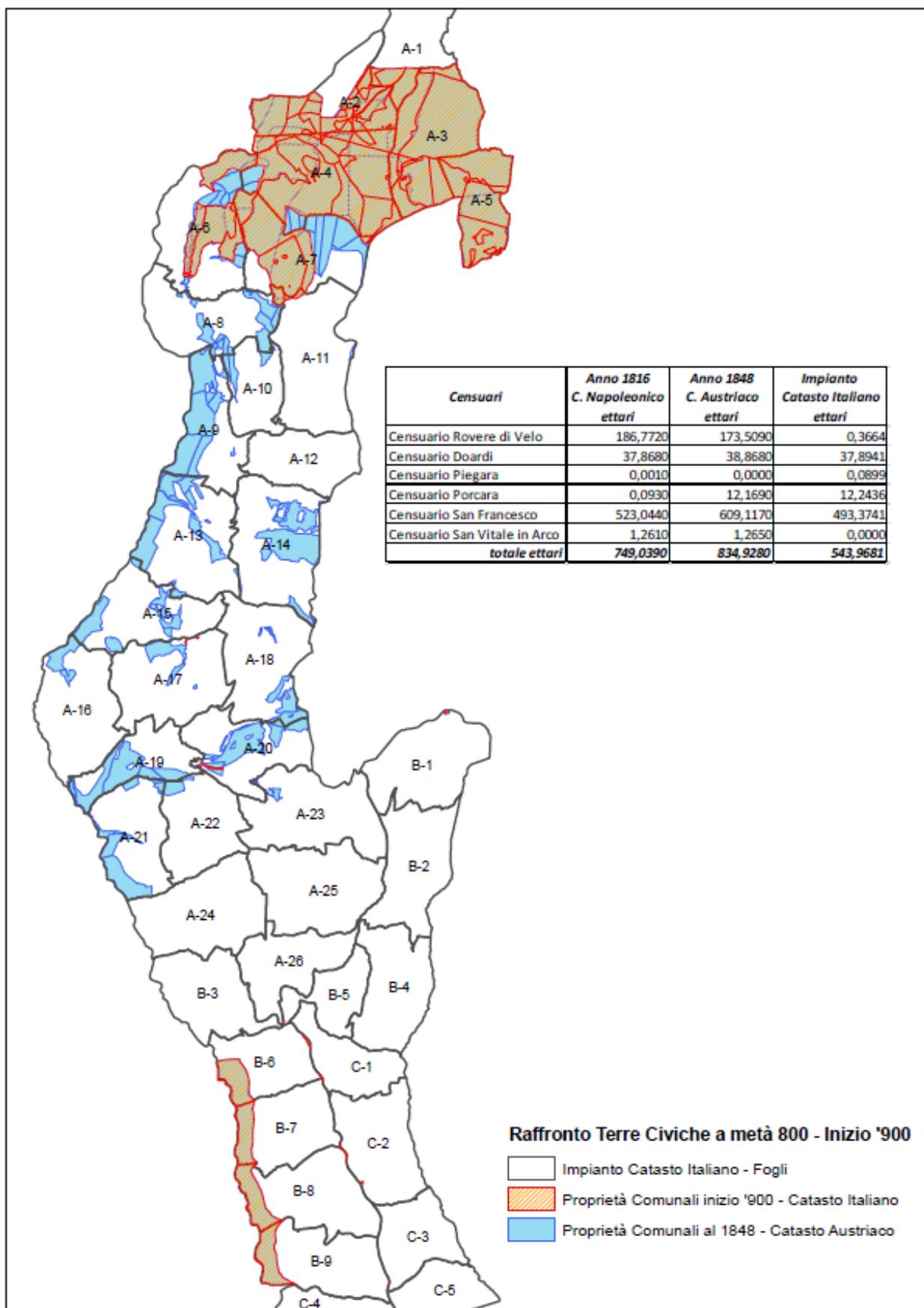
In ogni caso è questo il dato di riferimento più attendibile per la ricognizione delle terre civiche prima delle dismissioni avvenute durante la seconda metà del secolo e, in misura minore, durante il ‘900.

Le allegate Tav.1a/1b, realizzate in scala 1:10.000, contengono la ricostruzione planimetrico-catastale sulla base tavolare di metà ‘800.

2.3. Dalla metà dell’800 all’inizio del ‘900

A partire dagli anni ‘60 del XIX secolo e proseguendo sino all’ultima parte del secolo il Comune dette avvio ad una consistente opera di dismissione delle terre civiche, attuata attraverso cessioni a “livello” verso i privati residenti. Testimonianza di questi atti enfiteutici si trova negli sgravi dei sommarioni, da cui è possibile constatare che la superficie comunale all’anno 1888 si era ridotta di circa 288 ettari, attestandosi su un dato di 546,54 ettari molto simile a quello attuale. Il prospetto seguente ricostruisce le variazioni intervenute.

Catasto Austro-Italiano (1888)				
Comune Roverè di Velo (ora R. Veronese)				
Censuario	Possessore	Superficie al 1848 ettari	Livelli ettari	Superficie al 1888 ettari
Piegara		0,0000	0,000	0,000
San Vitale in Arco	Comune di Roverè di Velo	1,2650	1,270	0,000
Porcara	Comune di Roverè di Velo per la frazione Porcara	12,1690	0,290	11,879
Doardi	Comune di Roverè di Velo per la frazione Doardi	38,8680	0,972	37,896
Rovere di Velo	Comune di Roverè di Velo	173,5090	172,302	1,207
San Francesco	Comune di Roverè di Velo per la frazione San Francesco	609,1170	113,559	495,558
TOTALE		834,9280	288,393	546,5400



Sovrapposizione cartografica delle terre civiche da metà '800 all'inizio del '900

E' lecito supporre che gran parte di queste superfici fossero già condotte o in certi casi usurpate dai residenti, analogamente a quanto era avvenuto nei secoli precedenti, quando i beni comuni erano stati via via erosi per effetto dell'incremento demografico.

Le superfici rimaste in carico al Comune coincidevano con:

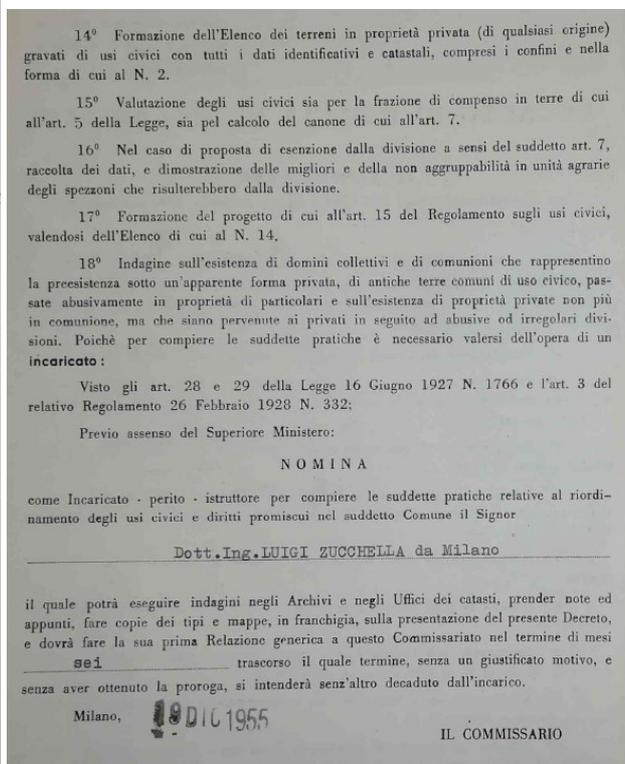
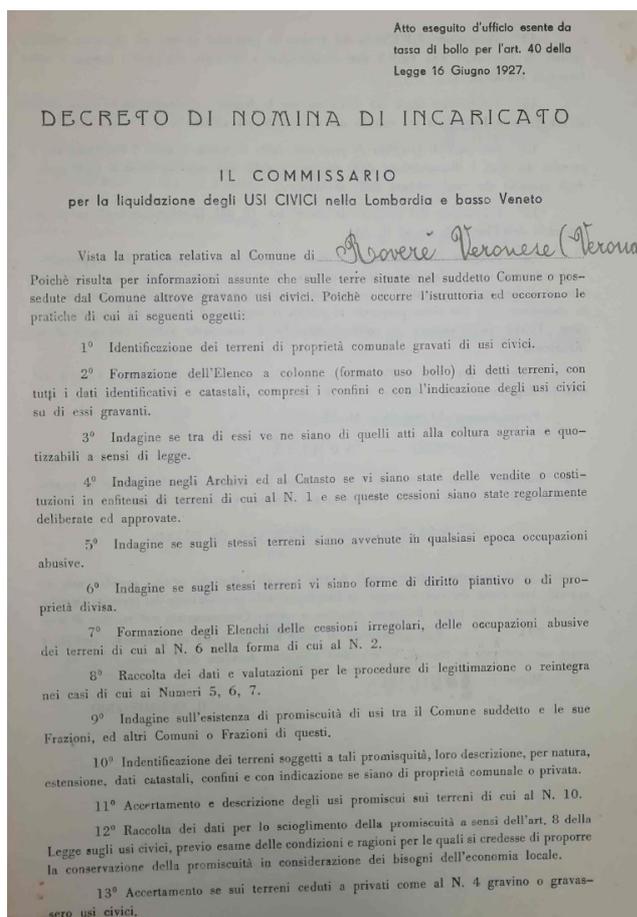
- la regione settentrionale (San Francesco), occupata da praterie pascolive e boschi di *Fagus sylvatica* che si estendevano dai 1000 ai 1600 m slm (tuttora l'accorpamento civico più significativo);
- un tratto meridionale del Vaio Squaranto, prospiciente il Comune di Selva di Progno, rappresentato da un versante impervio, colonizzato dal bosco ceduo di *Ostria carpinifolia* e *Quercus pubescens*;
- alcune ristrette superfci incluse o prossime al centro storico di Roverè, dove sorgono edifici e vie pubbliche;
- altri minuscoli relitti sparsi, privi di significato per la gestione collettiva.

L'esame dei partitari costituenti il catasto unitario permette da un lato di precisare l'estensione della proprietà comunale all'inizio del '900, dall'altro lato di escludere l'esistenza di partite livellarie; in sostanza i livelli iscritti nei sommarioni austro-italiani, risulterebbero "affrancati" o comunque estinti al momento della formazione del catasto italiano di impianto. Come detto poc'anzi non è stato possibile reperire atti documentali in tal senso; per analogia con altri contesti esaminati nel territorio veneto però, si può affermare che i livelli ottocenteschi rappresentassero l'anticamera per la definitiva affrancazione delle terre comuni.

Proprio la "strategia" delle enfiteusi costituiva la modalità che utilizzavano gli enti locali per ovviare alle direttive impartite dal governo centrale tendenti a contrastare la vendita dei patrimoni comunali.

2.4. Dalla Legge fondamentale all'attualità

Con la pubblicazione della Legge 1766 del 16 giugno 1927, recante la conversione in legge del Decreto 751/1924, vennero istituiti i Commissari per la Liquidazione degli Usi Civici (art. 27). La giurisdizione per la provincia di Verona fu assegnata al Commissario di Milano, il quale, dopo avere assunto le necessarie informazioni dal Comune di Roverè (vedasi par. 1.1 - lettera del podestà), dette avvio alle operazioni accertative nominando quale perito istruttore l'Ing. Luigi Zucchella (nomina 19 dicembre 1955).



Decreto di nomina del perito istruttore

Il perito depositò la perizia nel 1958, ma da quel momento prese avvio un contenzioso con il Comune per il pagamento delle spese peritali, documentato da una fitta corrispondenza consultabile presso il Commissariato Usi Civici di Venezia. Questa vicenda, unitamente al trasferimento della sede commissariale competente da Milano a Venezia, furono probabilmente tra le cause che determinarono la sostanziale sospensione del procedimento, tanto che, a tutt'oggi, manca il decreto accertativo.

La perizia (cfr allegato 1) pervenne alle seguenti conclusioni:

- a) esistenza di un demanio civico su terreni comunali esteso 492,1894 ettari (si fa riferimento al totale riportato nell'elenco catastale, il quale differisce rispetto ai 487,5254 ettari riportati nella relazione peritale);
- b) attribuzione delle terre civiche alla popolazione di Roverè ed alle frazioni di San Francesco e di San Vitale (escludendo San Rocco);
- c) assenza di cessioni in enfiteusi;
- d) assenza di occupazioni abusive sul demanio civico;

- e) mancanza di forme di promiscuità con altri comuni o frazioni dei medesimi;
- f) assenza di associazioni agrarie, domini collettivi (diversi dal demanio civico), comunioni private;
- g) sulle terre di proprietà privata il perito, basandosi su testimonianze raccolte presso i residenti, sosteneva che *“da tempo immemorabile e fino a circa l’anno 1930, la popolazione di Roverè Veronese usava recarsi sui boschi di proprietà privata situati entro i confini del territorio del Comune per raccogliere legna secca per il focolare. Negli ultimi tempi, salvo nel periodo dell’ultima guerra, questo uso è andato progressivamente diminuendo per le migliorate condizioni economiche della popolazione e per i vincoli stabiliti su boschi e attualmente sono poche le persone che esercitano tale uso. Tuttavia questo uso (che è evidentemente un residuo di più estesi usi feudali concessi dai Vescovi di Verona e poi confermati dagli Scaligeri, dai Visconti e dalla Repubblica Veneta), ha le caratteristiche di un vero e proprio uso civico (legnatico)”*. Partendo da questo assunto il perito proponeva perciò di liquidare l’uso civico di legnatico, quantificandolo in Lire 8000 ad ettaro, corrispondente al valore di 1 q.le/Ha/anno di legna secca (400 Lire), moltiplicato per 20 annualità ed equivalente ad 1/8 del valore fondiario medio dei boschi privati nel territorio comunale.

Con riferimento ai punti **a)** e **b)** la presente perizia si propone di ricomputare le superficie e di attribuire l’uso civico all’intera collettività di Roverè, non esistendo una anagrafe separata per frazione.

Riguardo al punto **c)**, come riferito nel par. 2.3, l’esistenza di livelli enfiteutici è documentata durante la seconda metà dell’800, mentre non trova riscontro nel catasto unitario d’impianto, conformemene a quanto rilevato da Zucchella.

Per ciò che attiene il punto **d)**, non si è trovata traccia di occupazioni su terre civiche senza un titolo di compravendita, mentre esistono casi di alienazioni e mutamenti non autorizzati che vengono esaminati nel capitolo seguente.

Sui punti **e)** ed **f)** si è in completo accordo: non sono state trovate testimonianze di promiscuità con comuni vicini, né di associazioni agrarie o similari in ambito locale.

In riferimento al punto **g)** si ritiene che il generico riferimento ad una consuetudine di raccolta della ramaglia secca sui boschi del territorio da parte della popolazione locale non possa costituire prova documentale di un uso civico da liquidare; ciò anche in considerazione del fatto che manca una qualsiasi identificazione sia dei terreni interessati che della comunità

effettivamente dedita a questa pratica. All'attualità non vi è più traccia di questa consuetudine (basta osservare che manca la raccolta di legna e fascina anche dagli stessi terreni comunali), né si è avuta alcuna rivendicazione in tal senso da parte dei residenti, come richiesto dall'art. 3 della L. 1766/'27. Non si ritiene perciò né applicabile né concretamente quantificabile la liquidazione monetaria proposta dal perito nel 1958.

3. CONDIZIONE ATTUALE

3.1. Le attuali terre civiche del Comune di Roverè Veronese

Considerato che la prima norma nazionale di riferimento per il riconoscimento delle terre civiche è il Regio Decreto 22 maggio 1924 n. 751 (cfr par. 1.1), si fissa quella data come momento discriminante per consolidare il quadro di partenza delle terre in esame.

Il procedimento analitico che è stato adottato nella presente perizia ha previsto i seguenti passaggi:

- 1) reperimento presso l'Archivio di Stato di Verona delle partite comunali all'impianto del catasto unitario (1905);
- 2) aggiornamento della situazione patrimoniale al 1924;
- 3) sovrapposizione cartografica (mediante software GIS) del catasto italiano con il catasto austriaco di metà ottocento;
- 4) individuazione delle particelle di antica origine (corrispondenti ai mappali di impianto già compresi nelle terre comunali di metà ottocento);
- 5) formazione dell'elenco di terre civiche al 1924.

Il prospetto analitico D1 riporta l'elenco catastale di partenza, messo a confronto con la condizione odierna attraverso la ricostruzione di tutte le operazioni di rettifica catastale e di frazionamento intervenute.

La superficie civica al 1924 risultava di 543,6760 ettari, secondo la distribuzione riportata nella annessa Tav. 2.

A questa superficie originaria, si aggiungono 2,3566 ettari acquisiti dal Comune attraverso permutate di terre civiche (cessioni per 2,2340 Ha), portando la superficie complessiva analizzata nella perizia a 546,0326 ettari.

Nel paragrafo seguente si esaminano le variazioni intervenute sino all'attualità.

3.2. Variazioni intervenute dopo il 1924

La consistenza delle terre civiche intestate al Comune all'epoca del R.D. 751/1924 risultava dunque di 543,6760 ettari, per lo più concentrati nella regione settentrionale del territorio comunale (ex-censuario di San Francesco) ed in quella Sud-occidentale, lungo il vaio Squaranto (ex-censuario di Doardi).

A questi accorpamenti principali si aggiungevano piccole aree e relitti sparsi nella regione centrale del territorio, di scarso o nessun interesse ai fini dell'uso civico, trattandosi di terreni isolati (in alcuni casi anche edificati) e di estensione molto contenuta.

Parte di questi terreni sono stati alienati, senza autorizzazione ministeriale, parte sono rimasti in carico al Comune.

La **prima alienazione (All. 2)** ha riguardato un terreno di in loc. Bettola di 860 mq (attuale Fg. 24 Mapp. 574, più porzione stradale), composto da un coltivo (ex-mapp. 1 di 860 mq); la vendita è avvenuta con atto del 12/03/1928 – Notaio Sauro, a seguito delle Delibere Podestarili n. 18/1927 e n. 32/1927 (**All. 2**). Nell'atto figurava anche un terreno edificato non di antica origine (ex-mapp. 2 di 622 mq), dunque escluso dall'uso civico. Attualmente il mappale 574 di 845 mq è occupato da un edificio civile (ZTO C1 del PAT/PI), mentre i 15 mq residui rientrano nel sedime della contigua strada comunale «della Bettola».

Una **seconda alienazione (All. 3)**, sempre del 1928, ha interessato una porzione del fondo in loc. Vaio Squaranto; precisamente 6049 mq coincidenti con gli attuali mappali 237,304,309,310 del Fg. 32 (originari mapp. 237 e 239b), ospitanti due edifici (Mapp. 309, 310) e le superfici agricole annesse (Mapp. 237,304). La compravendita è avvenuta con atto del 11/06/1928 – Notaio Sauro, a seguito della Delibera di Consiglio Comunale n. 50/1925. Attualmente il mappale 309 ospita un fabbricato rurale in disuso, mentre il 310 è occupato da un edificio civile in stato di parziale abbandono (ZTO E1 del PAT/PI). Anche i coltivi cicostanti (mapp. 237, 304) versano in stato di abbandono culturale.

La **terza alienazione (All. 4)** ha riguardato 25 mq in zona capoluogo, coincidenti con una porzione dell'attuale mappale 988 - Fg. 20 (originario mapp. 224a). La vendita è avvenuta con atto del Segretario Comunale rep. 65 del 30/08/1933, a seguito Delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 25/02/1933. La superficie è pertinenziale ad un fabbricato civile del centro storico (ZTO A del PAT/PI).

La **quarta alienazione (Allegato precedente)** è intervenuta sul terreno contermini al precedente, attuale mappale 994 del Fg. 20, ex-mappali 239a e 224b, con il medesimo atto

65/1933 del Segr. Com.le a seguito della medesima DCC 10/1933; la superficie coinvolta è di 83 mq, attualmente occupati da un fabbricato civile del centro storico (ZTO A del PAT/PI).

La **quinta alienazione (All. 5)** ha interessato una piccola superficie contigua alla piazza centrale del capoluogo: si tratta di porzione dell'attuale mapp. 268 - Fg. 20, ex-mappale 196a di 46 mq ceduto con atto n. 67 del 13/03/1935 del Segr. Com.le (atto non reperibile negli archivi consultati), a seguito Del. Consiglio Comunale N. 10 del 17/02/1935; attualmente l'area è occupata da un fabbricato civile del centro storico (ZTO A del PAT/PI).

In continuità con la precedente alienazione sono le superfici interessate da una **permuta (All. 6)** avvenuta con atto del Segr. Comunale n. 90 del 18/09/1938, a seguito Del. Consiglio Comunale n. 8 del 02/04/1938. Il Comune cede 29 mq del mappale 268 - Fg. 19 (ex-mapp. 196c - Fg. 20) ricevendo in cambio analoga superficie appartenente al mapp. 195 - Fg. 20 (ex-mapp. 259b - Fg. 19). L'area ceduta è attualmente occupata da un fabbricato civile del centro storico, mentre quella acquisita, contigua alla precedente, ospita l'accesso pedonale ai lavatoi pubblici (ZTO A del PAT/PI).

La **settima alienazione (All. 7)** è intervenuta 25 anni dopo la precedente; ha riguardato una porzione del mappale 239 - Fg. 20, di 142 mq, con atto del Segr. Com.le n. 110 del 20/10/1963, a seguito Del. Consiglio Comunale n. 23/1963. L'area costituisce uno spazio verde privato nelle pertinenze del centro abitato di Roverè (ZTO A-B del PAT/PI).

L'**ottava alienazione (All. 8)** ha interessato la porzione settentrionale del territorio, dove si concentra il grosso del demanio civico. In questo caso si è trattato della cessione di parte dell'attuale mappale 94 - Fg. 7 (ex-mapp. 14b) di 440 mq e del mappale 33 - Fg. 5 di 2564 mq (ex-26b) per la costruzione di una trattoria-locanda con annesso parcheggio in loc. Parparo di Sotto (ZTO D3 del PAT/PI).

La **nona alienazione (All. 9)** ha riguardato il mappale 239 - Fog. 20 (ex-239e) di 41 mq, con atto del Segretario comunale del 01/02/1967 n. 154, a seguito Del. Consiglio Comunale n. 3 del 12/02/1968. L'area comprende uno spazio verde privato nelle pertinenze del centro abitato di Roverè (ZTO A-B del PAT/PI).

La **decima alienazione (All. 10)** ha interessato il mappale 660 - Fog. 20 (ex-238b di 115 mq), attualmente di 150 mq, con Atto del Segretario comunale del 4/03/1967 n. 155, in applicazione della Del. Consiglio Comunale n.39 del 21/11/1966. Costituisce la pertinenza di un fabbricato civile nel centro abitato di Roverè (ZTO B del PAT/PI).

L'**undicesima compravendita (All. 11)** ha riguardato una superficie di 18.640 mq in coincidenza del Mapp. 17 - Fg. 5, con atto n. 167 del 21/07/1967 rogato dal Segretario

Comunale, a seguito della Del. Consiglio Comunale n. 11 del 03/06/1967. L'area rientra nella porzione settentrionale del territorio comunale, in loc. Parparo di Sotto, dove era in programma un insediamento urbanistico privato denominato « villaggio turistico tedesco ». In effetti dopo l'alienazione la superficie è stata frazionata in 13 mappali dove, secondo il Piano di Fabbricazione adottato con Del. Cons. Comunale n. 44 del 01/12/1968, sarebbero potute sorgere casette in muratura o pietrame ad uso di villette turistiche. L'atto prevedeva la condizione che sarebbero dovute sorgere non meno di 20 casette entro quattro anni dalla data di fornitura in loco di acqua potabile e corrente elettrica. La successiva Del. Cons. Com.le n. 8 del 30/01/1969 riduceva le casette previste a 7, in base al Piano di Fabbricazione adottato con Del. di Cons. Com.le n. 44 del 05/12/1968. Allo stato attuale nessuna edificazione è stata realizzata, per cui il terreno rimane ancora a prato-pascolo, fatta salva una porzione di circa 2000 mq occupata dal margine sterrato della strada provinciale dei Lessini (ZTO E1 del PAT/PI).

La **dodicesima alienazione (All. 12)** ha interessato il mappale 661 - Fog. 20 (ex-239c di 131 mq) con atto del Segretario Comunale n. 169 del 28/12/1967, in applicazione della Del. Consiglio Comunale n. 22 del 26/09/1967. E' un'area a verde privato di pertinenza di un fabbricato civile nel centro abitato di Roverè (ZTO A del PAT/PI).

Con la **tredecimesima alienazione (All. 13)** veniva ceduto il mappale 239 del Fg. 20, con atto del Segr. Comunale n. 175 del 10.05.1968 e Del. di Cons. Comunale n. del 12/02/1968. Anche in questo caso si tratta di un'area a verde privato pertinente un fabbricato di abitazione nel centro abitato di Roverè (ZTO A del PAT/PI).

La **quattordicesima alienazione (All. 14)** ha riguardato terreni inclusi nella porzione settentrionale del demanio civico, località Dosso Alto, con la finalità di sviluppare la ricezione turistica attraverso la costruzione di un fabbricato ad uso ricettivo (bar-ristorante), con annessa sciovia. La compravendita è stata espletata con atto del Segretario Comunale n. 227 del 2/04/1970, a seguito Del. di Cons. Com.le n. 37 del 18/08/1969. Sono stati coinvolti i mappali n. 6b (mq 10.184) e 9b (mq 2000) dell'ex-Fg. 4, ora Mapp. 46-52-54 del Fog. 5 Fg. 5, ed il mappale 18/b del Fg. 7 (ora Mapp. 100 di 472 mq), per una superficie complessiva di 12.656 mq (ZTO E1 del PAT/PI).

La vendita era subordinata alla costruzione entro tre anni di un edificio da destinarsi a ristorante-bar, di impianti e stazioni di sciovia-funivia a carattere turistico. Veniva concessa inoltre, una servitù novennale per l'attraversamento con funicolari ed impianti similari e il diritto di passo per sciatori e turisti sulla zona circostante ai terreni compravenduti. Infine il Comune concedeva alla ditta acquirente (Società Dosso Alto srl) l'autorizzazione a costruire una strada

carrabile, destinata a rimanere di proprietà comunale, proveniente dalla strada provinciale dei Lessini.

Il fabbricato (ora Rifugio Dosso Alto), gli impianti (ora dismessi ed asportati, fatta eccezione per i plinti di basamento della sciovia e per la stazione di valle) e la strada sono stati costruiti.

Attualmente il rifugio con l'annesso piazzale (Fg. 5 - Mapp. 46,52 di 10.184 mq) sono in esercizio ed intestati alla ditta privata subentrata dopo il fallimento della soc. Dosso Alto srl.

La stazione di valle (Fg. 5 Mapp. 54 di 2000 mq) si presenta in stato di abbandono, completamente inglobata dalla vegetazione, ancorchè intestata all'acquirente originario (soc. Dosso Alto srl ora fallita).

Infine il Mapp. 100 del Fg. 7 di 472 mq, privo di intestazione catastale, ma identificato come « accessorio comune ad ente urbano », annesso al piazzale del Rif. Dosso Alto, risulta destinato a pascolo ed è correntemente utilizzato dal bestiame della malga comunale Marianetto.

La **quindicesima alienazione (All. 15)** ha riguardato il mappale 35 - Fog. 3 di 49 mq (ex-Mapp. 4/d) con atto del notaio Cilione Porceddu n. 5794 del 3-15/11/1983, a seguito Del. Consiglio Comunale n. 56 del 16/11/1982 e Delibera di Giunta Municipale n. 138 del 27/09/1983. L'area ospita un palo elettrico con cabina di trasformazione, collegato ad una linea che serve Malga Parparo di Sopra (ZTO E1 del PAT/PI).

Anche la **sedicesima alienazione (All. 16)** ha avuto per oggetto una cabina ENEL, in corrispondenza del mappale 125 (ex-n. 98 ed ex-porzione del n. 14) nel Fog. 7, per 49 mq ; in forza dell'atto notaio Cilione Porceddu n. 5795 del 15/11/1983, a seguito Del. Consiglio Comunale n. 56 del 16/11/1982 e Delibera di Giunta Municipale n. 138 del 27/09/1983. L'area ospita un fabbricato uso cabina di trasformazione in loc. Conca dei Parpari (ZTO E1 del PAT/PI).

La **diciassettesima alienazione (All. 17)** costituisce in realtà una permuta relativa a terreni pascolivi nella regione settentrionale del territorio comunale (ZTO E1 del PAT/PI). L'operazione trova giustificazione nella opportunità di razionalizzare l'assetto fondiario in località Dosso Alto-Strada Tanaglia. Il Comune cede i mappali di uso civico Fg. 5 (Sez. A Fg. 4) n. 50 di Ha 00.04.82, Fg 7 (Sez. A Fg. 7) n. 121 ex-18/C di Ha 01.69.67, n. 97 di Ha 00.07.13, per complessivi 18.162 mq ; a questi si aggiungono altri terreni esclusi dall'uso civico : Fg. 7 mappale n. 12 1/2 di Ha 00.09.70 (porzione della ex-Strada comunale Monti Lessini, attuali n. 154-156), mapp. 85 1/2 di Ha 00.08.13 (porzione ex-Strada comunale Tanaglia), mapp. 96 di Ha

00.08.35, Fg. 11 (Sez A Fg. 11) mapp. 362 1/2 di Ha 00.03.95 (porzione ex-Strada comunale Tanaglia, attuale n. 362A) . La superficie complessiva ceduta è pari a mq 21.175.

In permuta riceve i mappali Fg. 5 n. 18 di Ha 01.60.68, n. 19 di Ha 00.29.78, n. 21 di Ha 00.34.41, per una superficie catastale complessiva di 22.487 mq (ZTO E1 del PAT/PI). In termini funzionali la permuta è vantaggiosa perchè consente di delimitare il fondo comunale ad Ovest della strada silvopastorale che raggiunge Malga Marian e Malga Marianetto. Anche in termini produttivi, il Comune ottiene un vantaggio dall'acquisizione di 1312 mq in più rispetto alla superficie ceduta.

La **diciottesima alienazione (All. 18)** corrisponde ad un'altra permuta, avvenuta nel 1988, per effetto della quale il Comune ha ceduto i mappali 899,958,960 del Fg 20 (ex-mapp. 896,899) di complessivi 1787 mq, ricevendo i mapp. 969 e 1062 (ex-895) del medesimo foglio 20, per 600 mq oltre ad un conguaglio di € 14.099,79 (Lire 27.301.000). La compravendita è avvenuta con atto del notaio Mario Sartori n. 33738 in data 09/12/1998, a seguito della Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 14/07/1998. Le superfici cedute rappresentano pertinenze a verde privato di fabbricati di abitazione nel centro abitato di Roverè (ZTO C2 del PAT/PI), mentre l'area acquisita ha permesso la realizzazione di un parcheggio pubblico in prossimità del centro medesimo (ZTO Fd – Servizi - del PAT/PI).

La **diciannovesima alienazione (All. 19)** interessa il Mapp. 83 del Fog. 5 di 183 mq, con atto del notaio Giampaolo Fraenza n. 121552 del 28/04/1999 a seguito Del. Consiglio Comunale n. 34 del 28/11/1998. L'area è una pertinenza del ristorante « Conca dei Parpari » nell'omonima località (ZTO D3-E1 del PAT/PI).

Con la **ventesima alienazione (All. 20)** viene ceduta alla Comunità Montana della Lessinia una superficie di 3,7754 Ha in prossimità dei Parpari di Sopra. Ne sono coinvolti i mappali Fog. 2 n. 61-64-66 (rispettivamente di 3993 mq, 12983 mq, 10700 mq) e Fog. 5 n. 72-75 (rispettivamente di 4951 mq e 5127 mq), compravenduti con atto del Segr. Com.le n. 692 del 27/09/2007 e Del. Giunta Comunale n. 60 de 28/06/2007 (ZTO E1 del PAT/PI).

L'area in oggetto era stata in precedenza venduta (senza autorizzazione) dal Comune alla Società "Parpari Srl" con DCC del 12/04/1988 n. 44 ed atto del 07/09/1989 n. 350 del Segr. Comunale, per la somma di Lire 75.508.000 (= € 38.996,63). La vendita era subordinata alla realizzazione di un campeggio per "bungalows e roulotte" ed in effetti la società acquirente aveva realizzato sull'area delle casette in legno. A seguito del successivo fallimento della "Parpari srl" l'Amministrazione comunale con DGC n.1 del 08/01/2005 stabiliva di partecipare all'asta pubblica per la riacquisizione del terreno, rientrandone in possesso a fronte di un esborso

di € 42.500.000. L'operazione era stata concordata con la Comunità Montana della Lessinia, la quale provvedeva a rimborsare il Comune della somma anticipata, acquisendo l'area per realizzarvi un percorso naturalistico-didattico attrezzato, con punti di sosta dotati di tavoli e panchine. Attualmente la superficie, dalla quale sono state rimosse le costruzioni in legno, versa in stato di abbandono e di degrado, non essendo più soggetta a manutenzione; considerato che ha mantenuto una connotazione ad area verde, compatibile con l'esercizio dell'uso civico, si presta a tutti gli effetti alla reintegra nel demanio civico.

La **ventunesima alienazione (All. 21)** riguarda il mappale Fg. 20 n. 993 di 30 mq, porzione di un fabbricato civile incluso nell'abitato di Roverè (ZTO A del PAT/PI); la vendita è avvenuta con atto del Segretario comunale n. 693 in data 07/11/2007, a seguito Del. Cons. Com.le n. 13 del 13/04/2007 e Del. di Giunta Comunale n. 66 del 26/07/2007.

La **ventiduesima alienazione (All. 22)**, riferita al mappale 656 del Fg. 20, viene rogata dal Segretario comunale con atto n. 694 del 11/10/2007, a seguito della Del. di Consiglio Com.le n. 9 del 09/05/2002. Il terreno in questione è un piccolo appezzamento (27 mq) di verde privato annesso a civile abitazione nel centro abitato di Roverè (ZTO A del PAT/PI).

La **ventitreesima ed ultima alienazione (All. 23)**, è in realtà una permuta disposta con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 13/04/2007 e Delibera di Giunta Comunale n. 66 del 26/07/2007, rogata con atto del Segretario comunale n. 695 del 11/10/2007. Il Comune cede il mappale 992 del Fg. 20 (sup. 289 mq) e riceve in permuta i mappali 442 del Fog 19 (sup. 250 mq) e n. 598 del Fg. 22 (sup. 200 mq). La cessione riguarda un terreno a verde annesso a civile abitazione nel centro abitato di Roverè (ZTO A del PAT/PI), mentre le due acquisizioni si riferiscono ad aree destinate ad ampliare l'accesso al cimitero (Mapp. 442 - ZTO E2 del PAT/PI) ed a creare un parcheggio pubblico (Mapp. 598 - ZTO Fd del PAT/PI). Il Comune versa al contraente privato € 6.000 a titolo di conguaglio per compensare la differenza di valore dei beni.

3.3. Prospetti analitici

I prospetti analitici allegati ricostruiscono il percorso storico delle terre civiche dal catasto Napoleonico fino all'attualità:

I prospetti analitici allegati ricostruiscono il percorso storico delle terre civiche dal catasto Napoleonico fino all'attualità:

- prospetto **A** : terre civiche ad inizio '800, desunte dal catasto Napoleonico (1816-1825);
- prospetto **B** : terre civiche a metà ottocento, desunte dal catasto Austriaco (1848);

- prospetto **C** : terre civiche al 1924 e raffronto con la condizione odierna;
- prospetto **D**: terre civiche all'attualità.

I prospetti della serie " **T** " ("Tipologia delle terre civiche") ricostruiscono nel dettaglio la condizione attuale:

- il prospetto **T1** riporta le terre civiche che hanno mantenuto l'originaria destinazione agro-silvo-pastorale (boschi, pascoli, pozze, strade forestali) o la funzionalità compatibile con l'uso civico (strade che attraversano il fondo civico, parcheggi, strutture e fabbricati a servizio degli utilizzatori della montagna);
- il prospetto **T2** riporta le terre civiche comunali mutate di destinazione, ma ancora funzionali all'uso civico, già incluse nel prospetto T1; in questi casi il Comune dovrà richiedere alla Regione l'autorizzazione al mutamento temporaneo ex-art. 8 - L.R. 31/1994 ed in accordo con la DGR n. 103 del 26.01.2010 – All. A;
- il prospetto **T3** contiene le terre civiche alienate senza autorizzazione che hanno conservato la destinazione agro-silvopastorale e che sono perciò oggetto di reintegra o di conciliazione stragiudiziale ai sensi dell'art. 29 - L.1766/1927;
- il prospetto **T4** riporta le terre civiche alienate senza autorizzazione che hanno perso irrimediabilmente la destinazione e la funzionalità per l'esercizio dell'uso civico (superfici edificate e/o relative pertinenze);
- il prospetto **T7** comprende particelle rimaste in carico al Comune o trasferite al demanio strade, comunale o provinciale, che hanno perso la destinazione originaria o che non sono più funzionali per l'uso civico (strade e relative scarpate, relitti stradali disaggregati dal resto del demanio civico).

Di seguito il prospetto, con le proposte di attribuzione.

Tipologia	Descrizione	Proposta	Codice Proposta	Superficie Ha	Superficie Ha
T1	Terre civiche comunali che hanno conservato la destinazione e/o la funzionalità agrosilvopastorale	Uso Civico Cat. A	G		532,9851
T2	Terre civiche comunali mutate di destinazione senza autorizzazione che mantengono la funzionalità per l'uso civico (comprese in T1)	Uso Civico cat. A con istanza di autorizzazione al mutamento	F (comprese in G)	7,0101	

T3	Terre civiche occupate abusivamente con titolo illegittimo che hanno conservato la destinazione agro-silvo-pastorale	Reintegra o Conciliazione stragiudiziale	E		7,8601
T4	Terre civiche occupate abusivamente con titolo illegittimo (alienate senza autorizzazione) che hanno perso irreversibilmente la destinazione agrosilvopastorale	Sclassificazione	H	5,1874	1,6443
T7	Terre civiche comunali residuali, isolate, o occupate da strade, che hanno perso la funzionalità ai fini dell'uso civico	Sclassificazione	H		3,5431
TOTALE					5.460.326

Le ricerche documentali effettuate **consentono di escludere l'esistenza di altre terre d'uso civico a favore dei residenti di Roverè Veronese**, sia all'interno che all'esterno del territorio amministrativo.

E' altresì esclusa l'esistenza di Comunioni Familiari, Regole o similari.

4. PROPOSTE DI ATTRIBUZIONE

La formulazione delle proposte di attribuzione è diretta conseguenza della condizione nella quale si trovano le terre di uso civico accertate, così come espresso nel paragrafo precedente.

Con riferimento ai prospetti analitici T1, T2, T3, T4, T7 ed ai successivi prospetti E, F, G ed H, si propone quanto segue:

- **attribuzione alla categoria A**, ex-art. 11 - L. 1766/1927, **a favore dei residenti di Roverè Veronese**, per le superfici agro-silvo-pastorali T1, estese 532,9851 ettari (**prospetto analitico G**);
- **reintegra nel demanio civico** ai sensi dell'art. 4 - L.31/1994, **salvo conciliazione stragiudiziale** ai sensi dell'art. 29 - L.1766/1927, per i terreni alienati che hanno conservato la destinazione agro-silvo-pastorale o la funzionalità per l'esercizio dell'uso civico, di cui al prospetto T3, estesi complessivamente 7,8601 ettari (**prospetto analitico E**).

Nell'ambito delle terre civiche attribuite alla cat. A, dovrà essere richiesto dal Comune, ed autorizzato dalla Regione, il mutamento di destinazione sulle superfici T2, quantificate approssimativamente in 7,0101 ettari (**prospetto analitico F**).

- **sclassificazione** ai sensi dell'art. 7, comma 2, L.R. 31/94, delle superfici che hanno perso irrimediabilmente la destinazione agro-silvo-pastorale o che, in seguito alla parcellizzazione fondiaria, alla marginalizzazione ed alla scarsa fruibilità, non risultano più funzionali all'esercizio dell'uso civico (cfr. prospetti T4 e T7); ne sono interessati 5,1874 ettari (**prospetto analitico H**);

Nell'ambito delle terre civiche attribuite alla cat. A, rientrano i terreni mutati parzialmente e/o temporaneamente di destinazione (**prospetto T2**), per i quali i mutamenti in essere non contrastano con la funzione e la destinazione civica dei terreni.

Le allegate Tavole 4 (catasto) e 5 (CTR) riportano nel dettaglio l'ubicazione delle terre di cui sopra.

5. ESERCIZIO DELL'USO CIVICO

Il Comune dovrà dotarsi di un Regolamento per l'Esercizio dell'Uso Civico che conterrà, tra gli altri, i seguenti punti:

- l'individuazione dell'ambito di applicazione;
- il regime giuridico;
- i titolari del diritto di uso civico;
- la destinazione colturale e le forme di utilizzo delle terre civiche;
- gli usi esercitabili singolarmente (uti singuli) o in forma collettiva (uti cives);
- i requisiti di ammissione ed i criteri di aggiudicazione per le superfici date in concessione;
- la durata delle concessioni;
- i parametri per il computo dei canoni;
- le concessioni per attività diverse, comunque compatibili con l'uso civico;
- i diritti e gli obblighi delle parti;
- la forma di gestione amministrativa dei beni civici;
- i frutti, le rendite, le spese connesse al demanio civico;
- la destinazione dei proventi e delle risorse;
- la vigilanza e le sanzioni;

- le norme transitorie;

L'indicazione sugli usi esercitabili dalla popolazione, in analogia con gli altri Comuni della regione Prealpina veneta, prevede la possibilità di esercitare i diritti di:

- **legnatico**,

- **pascolatico**,

- **erbatico**,

- **assegnazione di legname da rifabbrico** (“piccole concessioni o fabbisogni”).

Tali diritti saranno esercitati secondo forme e modalità che andranno contemplate nel Regolamento di Gestione delle Terre Civiche.

Schio, settembre 2020

Perito istruttore

Dott. For. Maurizio Novello

Seguono i prospetti analitici:

A, B, C, D, T1, T2, T3, T4, T7, E, F G, H

In allegato: perizia, atti, delibere, contratti annessi alla relazione tecnica

- documenti storici, atti, delibere (da 1 a 23)
- tavole grafiche (Tav. 1a, 1b, 2, 3, 4, 5)

ELENCO DOCUMENTI ALLEGATI ALLA PERIZIA

Allegato	Anno	Documenti	NOTE
1	1958	Perizia demaniale per il riordino delle terre di uso civico di Roverè veronese a cura dell'Ing. Luigi Zacchella - maggio 1958	
2	1928	Alienazione a Dal Barco Luigi (partita 239) con Delibera Podestarile del 27/04/1927 n. 18 e del 13/06/1927 n. 32, Atto del 12-03-1928 N. 4426 del Notaio Sauro reg. a Verona il 2-4-1928 N. 3512. Mappale Sez. B Fog. 1 n. 1, attuale Fg. 24 n. 574 Località Bettola.	
3	1928	Alienazione a Canteri Faustino fu Antonio (Partita 176) con DCC del 23/12/1925 n. 50 e Atto del 11-6-1928 N. 4494 del Notaio Sauro reg. a Verona il 2-7-1928 N. 6 ; mappali Sez. B 6 n. 237-239b, attuali mappali Fog. 32 n. 237-304-309-310	
4	1933	Alienazione a Gardoni Vittorio e sorella fu Giovanni (partita 1578) con Atto del Segretario Comunale del 30/08/1933 n. 65, registrato a Tregnago il 10/11/1933 n. 126 vol. 52; mappali Sez. a Fog. 20 n. 224a (25 mq), attuale porzione del mappale Fog. 20 n. 988. DCC del 25/02/1933 n. 10	Atto di compravendita non reperibile
4	1933	Alienazione a Trotter Domenico fu Girolamo (partita 1140) con Atto del Segretario Comunale del 30/08/1933 n. 65, registrato a Tregnago il 10/11/1933 n. 126 vol. 52; mappali Sez. a Fog. 20 n. 239a-224b (rispettivamente mq 35-48), attuale porzione del mappale Fog. 20 n. 994. DCC del 25/02/1933 n. 10	Atto di compravendita non reperibile
5	1935	Alienazione a Pomari Alessio (partita 1793) con Atto del Segretario Comunale del 13/03/1935 n. 67, registrato a Tregnago il 3/04/1935 al n. 228 vol. 55; mappale Sez. A Fog. 20 n. 196a (mq 46), attuale porzione Fog 19 n. 268 DCC del 17/02/1935 n. 10	Atto di compravendita non reperibile
6	1938	Permuta con DCC del 2/4/1938 n. 8. Atto del Segretario comunale del 18/09/1938 n. 90 di repertorio, registrato a Tregnano il 10/10/1938 n. 938 vol. 56. A Pomari Alessio (partita 1804) il Comune cede il mappale Fog. 20 n. 196c; da Pomari Alessio il Comune riceve in permuta il mappale Fog. 19 n. 259b (29 mq), attuale porzione Fog 19 n. 268.	Atto di compravendita non reperibile
7	1963	Alienazione a Olivieri Maria-Pia (partita 4015) con DCC del 16/05/1963 n. 23 e Atto del Segretario comunale del 20/10/1963 n. 110, registrato a Verona il 2-12-1963 al n. 4075 vol. 326; mappale Fog 20 n. 239d (mq 142).	

8	1965	Alienazione a Comerlati Elio con Atto del Segr. Com.le n. 125 del 15/09/1965 e n. 126 del 31/10/1965, registrato a Verona il 18/10/1965 al n. 5530 e DCC n. 44 del 27/06/1965. Vendita per la costruzione di una trattoria-locanda con annesso parcheggio in località Parparo di Sotto; mappali Sez. A Fog. 7 n. 14/B di mq 440 (parte attuale n. 94), Sez. A Fog. 5 n. 26/B di mq 2564 (attuale n. 33).	
9	1967	Alienazione a Gardoni Emma-Maria con Atto del Segretario comunale del 1/02/1967 n. 154, registrato a Verona il 20/03/1967 al n. 1314; mappale Fog. 20 n. 239e (attuale 954 di mq 41).	
10	1967	Alienazione a Massalongo Angelo con Atto del Segretario comunale del 4/03/1967 n. 155 registrato 8/05/1967 al n. 2256; mappale Sez. A Fog. 20 n. 238b (mq 115).	
11	1967	Alienazione per la costruzione di "villaggio turistico tedesco" Alienazione a Bonaldi Gianfranco con DCC del 03/06/1967 n. 11 e Atto del Segretario Comunale del 21/07/1967 n. 167, registrato a Verona il 28/08/1967 al n. 4494; mappale Fog 5 (Sez. A Fog. 4) n. 17 (mq 18.640). BONALDI GIANFRANCO nato a LIVORNO (LI) il 12/03/1925 BNLGFR25C12E625E	
12	1967	Alienazione a Pomari Nello (partita 3506) con Atto del Segretario comunale del 28/12/1967 n. 169, reg a Verona il 5/02/1968 al n. 709; mappale Sez. A Fog. 20 n. 661 (attuale 239g) di mq 131. Pomari Nello nato a Roverè il 1/1/1932	
13	1968	Alienazione a Erbisti Attilio (partita 3681) con Atto del Segretario comunale del 10/05/1968 n. 175, registrato a Verona il 5/09/1968 al n. 5390. Mappale Fog 20 n. 239 Erbisti Attilio nato il 13/02/1932 a Roverè	
14	1970	Alienazione a Società Dosso Alto s.r.l. con Atto del Segr. Com.le del 2/04/1970 n. 227, registrato a Verona il 30/06/1970 al n. 3453 e DCC del 18/08/1969 n. 37; mappali Sez. A Fig. 4 n. 6b di mq 10.184, 9b di mq 2000 (attuali Fog. 5 n. 46-52-54)., Sez. A Fog. 7 n. 18b di mq 472 (attuale Fog. 7 n. 100).	
15	1983	Alienazione a Enel S.p.A. con DCC del 16/11/1982 n. 56, DGM del 27/09/1983 n. 138. Atto autenticato in data 3 e 15/11/1983 n. 5794/5853 del Notaio Porceddu Cilione con sede a Grezzana, reg. a Verona il 25/11/1993 n. 6635 Atti Privati. Mapp. Sez. A Fog. 3 n. 4/d (sup. 49 mq), attuale Mapp. n. 35 Fog. 3 (sup. 49 mq).	
16	1983	Alienazione a Enel S.p.A. Atto del 15/11/1983 Rep. n. 5795 del Notaio Porceddu Cilione con sede a Grezzana, reg. a Verona il 25/11/1993 n. 6634 (n. 85783); mappale Fog. 7 n. 125 (ex n. 98, ex porzione del n. 14, sup. 49 mq). DCC del 16/11/1982 n. 56, DGM del 27/09/1983 n. 138	

17	1985	<p>PERMUTA con Atto del Segr. Com.le del 17/09/1985 n. 309 e DCC n. 11 del 28/02/1984; il Comune cede a Tinazzi Caterina, Fontanesi Vincenzo Antonio, Fontanesi Gianfranco e Fontanesi Alessandro i mappali Fig. 5 (Sez. A Fig. 4) 50 di ha 00.04.82, Fig. 7 (Sez. A Fig. 7) n. 121 ex-18/C di ha 01.69.67, n. 97 di ha 00.07.13, n. 12 1/2 di ha 00.09.70 (porzione della ex-Strada comunale Monti Lessini, attuali n. 154-156), n. 85 1/2 di ha 00.08.13 (porzione ex-Strada comunale Tanaglia), n. 96 di ha 00.08.35, Fig. 11 (Sez. A Fig. 11) n. 362 1/2 di ha 00.03.95 (porzione ex-Strada comunale Tanaglia, attuale n. 362A), per una superficie complessiva di mq 21.175.</p> <p>Il Comune riceve in permuta i mappali Fig. 5 n. 18 di ha 01.60.68, n. 19 di ha 00.29.78, n. 21 di ha 00.34.41, per una superficie catastale complessiva di 22.487 mq.</p>	
18	1998	<p>Permuta a Godi Anna (nata a ROVERE` VERONESE il 19/04/1946 GDONNA46D59H608V) e Pasquali Michelangelo (nato a ZEVIO il 15/05/1941 PSQMHL41E15M172U) con atto del 09/12/1998 protocollo n. 235348 Voltura in atti dal 28/06/2001 Repertorio n.: 33738 Rogante: SARTORI , sede GREZZANA. Cessione Fig. 20 Mapp. 899,958,960, acquisizione Fig. 20 - Mapp. 895 (attuale 969, 1062). DCC n. 13 del 14/07/1998.</p>	
19	1999	<p>Alienazione a Comerlati Elio con DCC n. 34 del 28/11/1998 e Atto del Notaio Fraenza del 28/04/1999 n. 121552, reg. UR Verona n. 2403 del 5705/1999 C/Vendita n. 4393,1/1999. Mappale Fog. 5 n. 83</p>	<p>Nota di Trascrizione da visura ipotecaria. In delibera c'è preliminare compravendita.</p>
20	2007	<p>Alienazione a Comunità Montana della Lessinia con DGC n. 60 de 28/06/2007 e Atto del Segr. Com.le n. 692 del 27/09/2007; mappali Fog. 2 n. 61-64-66 (rispettivamente superficie 0.39.93, 1.29.83, 1.07.00), e mappali Fog. 5 n. 72-75 (rispettivamente di superficie 0.49.51- 0.51.27).</p>	
21	2007	<p>Alienazione a Buttaboni Giancarla con DCC del 13/04/2007 n. 13, DGC del 26/07/2007 n. 66 e Atto del Segretario comunale del 07/11/2007 n. 693; mappale Fig. 20 n. 993.</p> <p>ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 11/10/2007 Trascrizione in atti dal 07/11/2007 Repertorio n.: 693 Rogante: SEGRETARIO COMUNE ROVERE` Sede: ROVERE` VERONESE Registrazione: COMPRAVENDITA (n. 29543.1/2007)</p>	
22	2007	<p>Alienazione a Pomari Nello con DCC del 09/05/2002 n. 9 e Atto del Segretario comunale del 11/10/2007 n. 694; Fig. 20 n. 656.</p> <p>ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 11/10/2007 Trascrizione in atti dal 07/11/2007 Repertorio n.: 694 Rogante: SEGRETARIO COMUNE ROVERE` Sede: ROVERE` VERONESE Registrazione: COMPRAVENDITA (n. 29542.1/2007)</p>	

23	2007	Permuta a Erbisti Giovanni (nato a Roverè Veronese il 26/08/1923, RBSGNN23M26H608O) con DCC del 13/04/2007 n. 13 e DGC del 26/07/2007 n. 66, Atto del Segretario comunale del 11/10/2007 n. 695; Fg 20 n. 992. ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 11/10/2007 Trascrizione in atti dal 07/11/2007 Repertorio n.: 695 Rogante: SEGRETARIO COMUNE ROVERE` Sede: ROVERE` VERONESE Registrazione: PERMUTA (n. 29541.2/2007)	
----	------	---	--

TAVOLE GRAFICHE ALLEGATE

(in scala 1:10.000 e 1:5.000)

- 1a/1b - Terre civiche alla metà dell'800 (1848 - Catasto Austriaco)
- 2 - Terre civiche al 1924 epoca della prima legge sugli Usi Civici
- 3 - Planimetria catastale delle attuali terre civiche
- 4 - Planimetria catastale delle proposte di attribuzione
- 5 - Planimetria C.T.R. delle proposte di attribuzione

ELENCO PROSPETTI ANALITICI

Quadro riepilogativo delle tipologie di terre civiche e delle proposte di riordino

- A : Terre civiche ad inizio '800 (1816 - Catasto Napoleonico)
- B : Terre civiche a metà '800 (1848 - Catasto Austriaco)
- C: Raffronto terre civiche del Comune di Roverè Veronese dal 1924 all'attualità
- D: Attuali terre di uso civico
- T1 : Terre civiche comunali che hanno conservato la destinazione e/o la funzionalità agro-silvo-pastorale
- T2 : Terre civiche comunali mutate di destinazione senza autorizzazione che mantengono la funzionalità per l'uso civico (comprese in T1)
- T3 : Terre civiche occupate abusivamente con titolo illegittimo che hanno conservato la destinazione agro-silvo-pastorale
- T4 : Terre civiche occupate abusivamente con titolo illegittimo che hanno perso irreversibilmente la destinazione agro-silvo-pastorale
- T7 : Terre civiche comunali residuali o occupate da strade che hanno perso la funzionalità ai fini dell'uso civico
- E : Terre civiche da reintegrare ai sensi dell'art. 4 - L.31/1994, fatto salvo l'esperienza di conciliazione stragiudiziale ai sensi dell'art. 29 - L.1766/1927
- F : Terre civiche oggetto di mutamento di destinazione da autorizzare ex-art. 8 - L.R. 31/1994
- G : Terre di uso civico da assegnare a categoria ex-art. 11 - L. 1766/27
- H : Terre per le quali si propone la sclassificazione ex-art. 7, comma 2 - L.R. 31/1994